

DEL MVLO.



N Mulo già, che d'abondante biada
Ben pasciuto era, e si godena lieto
Tutto, e lascio un dolce ocio giocondo,

Entrò folle in pensier tanto superbo,
Che tra se disse: Or qual di me piu forte
Viue animal in terra? io già fui figlio
D'un possente corsier, che con la sella
D'argento, e con le briglie ornate d'oro
Vinceua ogn' altro piu ueloce al corso,
E gli huomini atterrava armati in guerra:
E però tal esser conuegno anch'io.

Auenne poi che bisognò correndo
Un certo spatio di lungo camino
Viaggio far à suo malgrado in fretta:
E da principio cominciò superbo
Correr ueloce come hauesse l'ali,
Ma non finì si tosto à un tratto d'arco,
O poco piu lontan batter il corso,
Che stanco si sentì con tanto affanno,
Che bisognò fermarsi, e prender lena.
Allhora in tale stato gli souenne
Anchor d'esser de l'Asina figliuolo,
Poltro animale, e di tardezza pieno.

Così l'huom nella prospera fortuna
Diuien superbo, e non conosce mai
La debolezza del suo vil ualore:

Che,

*Che, se in contraria sorte auien che cada,
 Si riconosce suo malgrado, e sente
 Non esser quel che si teneua in prima.*

La buona sorte ogni vil cor fa forte.